



EMMA E ARISA VALLETTE CON ROCÍO MUÑOZ
**Il Festival semplice
tutto da canticchiare**

T. LEONE e TORTAROLO >>> 30



LE REGIONI AL GOVERNO
**Ticket sanitari
ora spunta l'Isce
per l'esenzione**

FILIPPI e LOMBARDI >>> 8

ORLANDO: «LA PROCURA ANTITERRORISMO CONFLUIRÀ NELL'ANTIMAFIA». IL RITORNO DI CHARLIE HEBDO

La brigata europea del terrore

L'Europol: «Cinquemila pronti a colpire». Dieci indagati in Italia

L'ADDIO AGLI AGENTI UCCISI

**LA FRANCIA IN LACRIME
RINGRAZIA GLI EROI
DI CUI NON SI GLORIA**

dal nostro inviato **PAOLO CRECCHI**

PARIGI. *Pourquoi, pourquoi, pourquoi*, la mamma di Clarissa Jean-Philippe implora un perché e Hollande le prende la mano, la stringe a lungo, mormora qualcosa ma non riesce a consolarla con la solennità della gratitudine che spetta agli eroi. Clarissa aveva 26 anni e sarebbe diventata vigilessa lunedì, i sei colpi alla schiena sparati da Amedy Coulibaly l'hanno sorpresa che era ancora stagista, impegnata in una sorveglianza di routine. L'hanno composta nella prima bara a sinistra. Pioviggina e fa freddo nel cortile della prefettura, dove la Francia repubblicana celebra il funerale laico dei suoi figli abbattuti combattendo la jihad. Clarissa non lo sapeva.

Neanche Ahmed Merabet, il poliziotto di quartiere che aveva appena passato l'esame per essere assegnato al corpo giudiziario, 41 anni da compiere fra pochi giorni, i genitori tunisini orgogliosissimi di lui. Ahmed era musulmano. Non cercava il martirio maglie- lo hanno inflitto, sparandogli quando era già steso a terra di fronte alla redazione di *Charlie Hebdo*: è nella prima bara a destra.

SEQUE >>> 3

ALBANESE, CRESCI, GUELPA e LOMBARDI >>> 2 e 3

**BOIA A DIECI ANNI
L'ULTIMO ORRORE
DELLO STATO ISLAMICO**



IL COMMENTO
**COSÌ MUORE LA PUREZZA
NEGLI OCCHI DI UN BIMBO**

GIUSEPPE CONTE

UN ORRORE come quello che abbiamo sotto i nostri occhi questi giorni non si era mai visto. Il video diffuso dall'Is ci mostra un bambino al massimo di 10 anni, che dovrebbe essere a scuola, o in casa con i familiari, o con gli amici a giocare al pallone: e invece è

li come un improbabile guerriero con una pistola in mano, puntata alla testa di due vittime. Si hanno dubbi su ciò che succede davvero nel video. Ma il suo significato simbolico è quello: i nostri bambini sono già piccoli leoni in grado di sbranare. **L'ARTICOLO >>> 3**

MA IL VIDEO CON LE PROVE SAREBBE STATO DISTRUTTO DALL'EX SINDACA DI ALBENGA

E le primarie finiscono sotto inchiesta

La procura di Savona apre le indagini: un reato pagare (5 euro) in cambio dei voti

CANDIDATURE

**SEL E SINISTRA PD
TENTANO IL GURU TV
CARLO FRECCERO**

COSTANTE >>> 7

SAVONA. La magistratura irrompe nel dopo-primarie del centrosinistra. La procura di Savona ha aperto un fascicolo per violazione delle norme in materia di candidature. Il presunto reato sarebbe l'aver pagato alcune persone indirizzandone il voto. L'ex sindaco di Albenga, la leghista Rosy Guarnieri, sostiene di avere la prova che un poli-

tico ex Forza Italia abbia pagato e che lo abbia fatto in virtù della promessa di avere un posto sicuro nella lista di Raffaella Paita, vincitrice delle primarie, con oltre 4mila voti di scarto su Sergio Cofferati. Ma la stessa Guarnieri dice di aver distrutto il video che dimostrava le sue accuse.

L'inviato **MENDUNI, CIOLINA, GALIANO e ROSSI >>> 7 e 15**

OPERE "SCEMPIO"

**ALLUVIONE
A MONTEROSSO,
QUATTRO ARRESTI
PER TRUFFA**

Nel mirino i lavori sul rio Pastanelli. Uno scempio, come documentò *Il Secolo XIX*.

GRASSO e SCULLI >>> 9

Rolli



IL GENOA PERDE MATRI E COSTA, LA SAMP "CONGELA" MURIEL DOPO LA VISITA

GENOVA, IL CALCIO DEGLI ACCIACCATI

PAOLO GIAMPIERI

Acciaccati, accipicchia! In una sola giornata Genoa e Sampdoria hanno perso Matri, Tino Costa e Muriel. Il tributo maggiore lo paga il Grifone con i primi due: se era attesa la sentenza per Matri dopo lo stop a San Siro contro l'Inter, quella di Costa è stata un'amara sorpresa: entrambi con i muscoli fragili, 45 giorni a testa senza giocare, il Genoa senza il fuoco del proprio bomber (sette gol) e quello del Canon, centrocampista dal sinistro micidiale. Muriel, invece, stava per apporre la propria firma in calce al nuovo contratto quando a Corte Lambruschini sono



Muriel durante la visita

stati recapitati gli esiti degli esami medici: stiramento al muscolo flessore della gamba destra più serio del previsto, transazione interrotta.

Non tutti i mali, però, vengono per nuocere. I presidenti dei due club, messi alle strette da cupe cartelle cliniche, hanno dovuto accelerare trattative che avevano intavolato con una certa indolenza: e se Ferrero si è fatto sotto con rinnovato vigore per avere Eto'o, Preziosi sta spingendo per portare a casa uno tra Borriello e Osvaldo. La cognizione del dolore (di Matri, Costa e Muriel) apre prospettive allettanti.

SERVIZI >>> 32-35



VARATE DALLA COMMISSIONE LE LINEE A SOSTEGNO DELLE RIFORME

L'Ue: «Flessibilità solo per i virtuosi»

Assist all'Italia: infrastrutture e investimenti strategici non rientreranno nei vincoli di bilancio

LORENZO ROBUSTELLI

STRASBURGO. È solo provvisoria, solo per i «virtuosi», ma la flessibilità è entrata nei conti dell'Unione europea. E sembra disegnata su misura per l'Italia. Ieri la Commissione europea, riunita come d'abitudine a Strasburgo in occasione della seduta plenaria del Parlamento europeo, ha adottato le sue «linee guida per sostenere le riforme strutturali e gli investimenti», in base alle quali, in generale, i soldi spesi per investimenti che aiutano la crescita e l'occupazione, nei prossimi anni, per i Paesi che si sono dimostrati virtuosi ma che investendo rischiano o proprio sfiorano i limiti, non andranno ad aggravare i conti per i vincoli di bilancio comunitari.

È un passo verso la flessibilità «ma non è la golden rule», precisa la Commissione europea, ma per paesi come

l'Italia, che rispettano per un pelo il limite del 3% nel rapporto tra deficit e Pil vale oro, perché potrebbe permettere di sostenere gli investimenti senza dove metter mano a manovre di aggiustamento dei conti. Secondo la proposta della Commissione dunque saranno contabilizzati per un futuro aggiustamento, ma non considerati ai fini del calcolo del debito e del deficit, i contributi nazionali al fondo Feis per gli investimenti strategici (quello varato con il Piano Juncker da 321 miliardi, dove ora ce ne sono solo una ventina), così come non contribuiranno all'apertura di procedure per deficit eccessivo o per squilibri macro-economici le spese di co-finanziamento nazionale dei programmi che hanno fondi strutturali europei. Ancora, via dallo stesso calcolo le spese per le opere infrastrutturali previste dai programmi europei per le grandi

reti (trasporti, telecomunicazioni ed energia) e il fondo che li finanzia (Cef). Ora inizia la parte difficile, da lunedì inizieranno gli incontri tecnici tra Commissione e Consiglio per l'accordo definitivo. Ci sarà qualche problema, già ieri il commissario tedesco Gunter Ottinger e quello spagnolo Miguel Arias Cagnete a quanto si è appreso hanno tentato di rinviare l'ap-

DOPPIO LIMITE
Le regole dureranno quattro anni e la deviazione non potrà eccedere lo 0,5% del Pil

provazione del documento, ma la maggioranza del collegio a voluto vararlo «altrimenti la situazione si fa troppo calda», è stato spiegato.

Il negoziato, che si vuol chiudere entro aprile, andrà avanti senza poterne essere legato a quello su quali progetti finanziare, tra le centinaia giunti in Commissione, che invece dovrebbe concludersi entro giugno per passare alla fase operativa. Per far breccia tra i rigoristi si pongono due condizioni: queste regole avranno durata limitata nel tempo (quattro anni) e nell'entità della deviazione degli obblighi di correzione delle finanze pubbliche. Il primo passaggio per chi vuole approfittare delle regole è dimostrare di realizzarle riforme strutturali e che queste avranno un impatto sulla crescita, e di trovarsi in una situazione di Pil negativo o sotto la potenzialità. A questi sarà concessa una

«deviazione temporanea» dagli obiettivi di consolidamento di bilancio. Letta dall'altro lato questa previsione vuol dire «concedere più tempo» per rientrare nei parametri di debito e deficit. La deviazione temporanea non deve eccedere lo 0,5% del Pil, fatto salvo che entro quattro anni gli obiettivi di medio termini vanno rispettati e che questi allentamenti del Patto di stabilità sono concessi ai Paesi sotto controllo preventivo, e non sotto quello correttivo. La Francia, in sostanza, dovrebbe essere fuori da questi vantaggi. «Non stiamo cambiando le regole», ha sottolineato il commissario agli Affari economici, Pierre Moscovici, ma si va incontro «alla priorità nuova che è favorire gli investimenti». E una delle due priorità di Juncker, insieme a quella di «finanze pubbliche in ordine, già mantenuta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGRAMMI FCA

Marchionne: «In Europa torneremo presto all'utile»

DETROIT. Le assunzioni a Melfi faranno da «moltiplicatore» di posti di lavoro: «Da sette a dieci». Sergio Marchionne non usa toni trionfalistici, «non ci siamo abituati», ma ribadisce la positività dell'annuncio dei nuovi posti nell'impianto. E stima per il gruppo un 2015 e un 2016 positivo in Europa, con la divisione auto che dovrebbe raggiungere il pareggio operativo quest'anno e l'utile operativo il prossimo. E questo grazie agli stabilimenti italiani. Parole che, anche grazie alla promozione di Barclays, spingono il titolo a Piazza Affari (+1,87%). Melfi «è la prova che dopo dieci anni», dal 2004, il gruppo ne ha fatta di strada mettendo «questa rete industriale italiana a servizio di un'azienda globale». E questo «non è da tutti. Non vedo dalle altre aziende questo interesse a giocare la partita a livello globale». Con la crisi dell'auto «l'Italia aveva soluzioni molto limitate. Abbiamo avuto il coraggio, l'intelligenza e la perspicacia di andare al di fuori e trovarci questa realtà americana», in una «scommessa che a quei tempi sembrava azzardata e che è diventata una realtà solida». Una «realtà americana senza la quale quella europea sarebbe stata impossibile da mettere in piedi». E una realtà europea alla quale Marchionne guarda: il quantitative easing «o funziona veramente o altrimenti rimaniamo con il cerino in mano per come è strutturata la Bce».

PARLA YANNIS MILIÒS, L'ECONOMISTA CHE HA SCRITTO IL PROGRAMMA DI TSIPRAS

«Grecia fuori dall'euro? E solo propaganda»

«Merkel costretta a dialogare con Syriza»

L'INTERVISTA

FEDERICO SIMONELLI

MILANO. Yannis Miliòs al momento è forse il più influente economista greco. Influenza all'atto pratico, perché il docente della Ntua, la National Technical University of Athens, responsabile della politica economica di Syriza, è uno degli uomini che hanno scritto il programma elettorale del partito. Fa parte di quella stretta cerchia di cinque professori che consigliano Alexis Tsipras e a lui è probabilmente il più vicino. In tutto il programma, quello che ha fatto così arrabbiare Berlino e Bruxelles nelle scorse settimane, c'è la sua impronta. Rinegoziazione del debito, revisione dei memorandum con la Troika, fine delle politiche di austerità, stimoli per la crescita e stato sociale sono i cardini della sua ricetta. Da Berlino, che conosce bene perché in Germania ha studiato e ricevuto un dottorato, è appena tornato. «Ma questa volta ho incontrato solo giornalisti» ci dice al telefono dal suo ufficio di Atene.

Professore, ultimamente ci sono state delle aperture, l'ultima da parte del Governatore della Banca Centrale francese, verso un'estensione del debito greco, insomma una rinegoziazione. Crede che i toni si stiano ammorbidendo a livello europeo?

«La propaganda che è stata fatta sull'uscita della Grecia dall'euro è stata solo utile a spaventare la gente. Nessuno oggi crede più nella cosid-



POLITICHE SBAGLIATE

L'austerità ha fallito tutti gli obiettivi. La politica del taglio dei salari, per esempio, non ha portato più occupazione, ma più disoccupati. E l'Europa intera è finita in deflazione e in stagnazione

YANNIS MILIÒS
economista

detta *Grexit* o negli scenari catastrofici in caso di vittoria della sinistra. In Europa e a Berlino si è capito che bisogna discutere con Syriza, che formerà il prossimo Governo, e c'è un clima migliore. E questo è bene non solo per noi ma anche per l'Europa».

L'argomento dell'uscita di Atene dall'euro è ancora attuale?

«Se un Paese, la Grecia, fosse fatto uscire dall'euro, la zona euro collasserebbe, perché sarebbe trasformata da area a moneta unica in area a cambio fisso, come quella degli anni '90. A quel punto i mercati valuterebbero il rischio dell'uscita di altri Paesi e questo porterebbe a un collasso. È un gioco pericoloso, noi non lo vogliamo ed è bene che abbiano smesso di parlarne».

Quali sono i punti principali del programma economico di Syriza?

«Combattere la crisi umanitaria

in corso in Grecia, far ripartire l'economia prospettando delle soluzioni valide e un modo per risolvere i problemi del debito privato, quello delle famiglie che non riescono a pagare il mutuo con la banca, o le tasse, recuperare il lavoro restaurando il potere di contrattazione dei lavoratori. Infine una riforma dello Stato, visto che abbiamo un sistema clientelare e inefficiente».

Come è il dialogo con Berlino sotto questi punti di vista?

«Loro sono in una posizione molto forte, ma gli argomenti che stiamo discutendo sono problemi europei. Discuteremo con loro, perché sappiamo che sono il Paese più forte in Europa, ma lo faremo anche con tutti gli altri Paesi della zona euro e dell'Unione, Italia, Francia, Spagna. Spero che, nell'ambito di questo framework europeo, riceveremo reazioni più positive di quanto la maggior parte della gente pensi».



Se Syriza vincerà le elezioni sarà un segnale per il resto dell'Europa che il tempo dell'austerità sta finendo? Anche con una Commissione che rimane molto conservatrice?

«Sì, credo che aiuterà molto ad andare in questa direzione. Tutti sanno che l'austerità ha fallito negli obiettivi che si era posta. Per esempio la politica del taglio dei salari non ha portato più occupazione, ma meno, non sono stati risolti i problemi del debito, l'Europa è finita in deflazione e in stagnazione. Se ci sarà un governo di Syriza dimostreremo che anche questa dialettica thatcheriana del «non ci sono alternative» è sbagliata. In conclusione credo che ci saranno cambiamenti nella scena politica della quasi totalità dei Paesi europei».

Che cosa risponde ai conservatori, i quali dicono che Syriza è un rischio per la Grecia e per l'Euro-

pa tutta?

«Che è l'ultimo degli argomenti che hanno a disposizione, perché non hanno un programma alternativo all'austerità. Io dico alle persone di non avere paura e che insieme riusciremo a cambiare la Grecia e l'Europa».

Un'ultima domanda: come valuta lo stato di salute dell'economia italiana?

«Non buono, per le stesse nostre ragioni, austerità compresa. C'è una grande disoccupazione, specialmente al sud, un enorme debito sovrano, che non può essere mantenuto, perché ora i tassi di interesse sono bassi, ma non lo saranno per sempre. Questo implica un basso tasso di crescita e di sviluppo e questo non può essere tollerato a lungo. Avete bisogno anche voi di un'iniziativa politica e di idee molto più progressiste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRUPPO CARIGE

Cesare Ponti fra un mese le offerte non vincolanti

MILANO. Dovrebbero arrivare nella prima metà di febbraio le offerte non vincolanti per Cesare Ponti, la banca «private» del gruppo Carige messa in vendita dall'istituto ligure per rafforzare la situazione patrimoniale dopo l'esito degli stress test europei. E quanto si apprende in ambienti finanziari. Tra i potenziali interessati all'istituto, affiancato dagli advisor Mediobanca ed Equita, sono circolati i nomi di alcuni colossi stranieri come Santander, Credit Agricole e Julius Bear ma anche alcuni gruppi italiani come Intesa, Fimnat, Banca Profilo, Banca Leonardo e Cfo Sim, l'istituto guidato da Andrea Caraceni, reduce dall'annuncio dell'acquisizione di Ubi Gestioni Fiduciarie. «Banca Cesare Ponti per noi è molto interessante» ha detto proprio ieri Arturo Nattino, amministratore delegato di Banca Fimnat. «Abbiamo fatto una manifestazione di interesse e abbiamo tempo fino a febbraio per fare un'offerta non vincolante, stiamo studiando il dossier». Dopo la presentazione delle offerte non vincolanti la gara dovrebbe entrare nel vivo con la predisposizione di una short list a cui verrà concesso di fare una due diligence su Cesare Ponti in vista della presentazione delle offerte vincolanti.

Ieri il titolo Carige ha chiuso invariato dopo la caduta della vigilia sulla richiesta della Consob di annullamento del bilancio 2013.